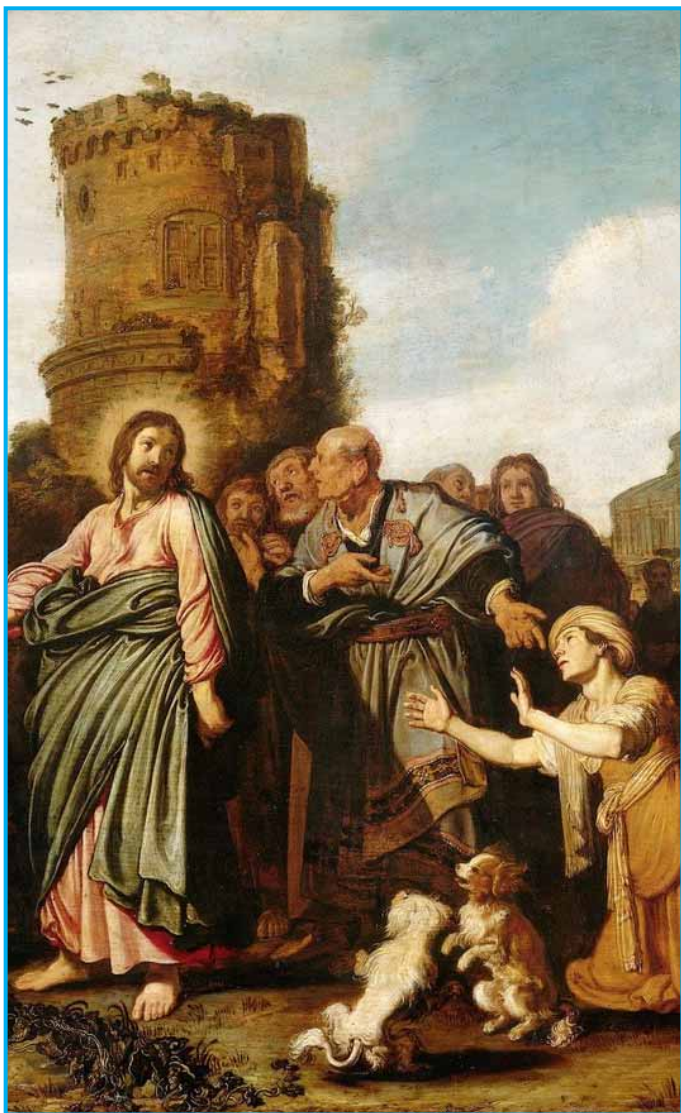


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**GRANDE È LA TUA FEDE!
AVVENGA PER TE COME DESIDERI**

CENACOLO GAM
XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 16 AGOSTO 2026

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«Abbà! Padre!» (Rm 8).*



La “conoscenza” del Padre e del Figlio si chiama Spirito Santo. Egli è il soffio di Vita eterna in noi.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

GRANDE È LA TUA FEDE! AVVENGA PER TE COME DESIDERI

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Matteo 15,21-28

Contempliamo Gesù che guarisce la figlia della donna Cananea tormentata dal demonio.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Partito di là, Gesù si ritirò verso le parti di Tiro e Sidone.

La gerarchia tra i popoli stabilita da Dio nella storia della salvezza viene esposta con grande chiarezza: prima il popolo di Israele, poi le altre nazioni. L'ora della missione universale tra i pagani non è ancora giunta. In singoli casi Gesù concede la sua grazia ai pagani.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Fede è aprir il cuore ad ascoltar
 la tua Parola o mio Signor,
 la tua Parola ch'è Verità.
Fede è ancor, abbandonarsi al Signor;
così s'abbandonava Maria,
la dolce Madre del Salvator.
Fede è alzar gli occhi verso il Ciel
e mai dimenticare il Signor
e l'invisibil contemplar.

2ª AVE MARIA

Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione.

Con ogni probabilità la donna Cananea è venuta a conoscenza della fama di Gesù perché, abitando sul confine con la Galilea, gli è giunta voce di quanto egli stesse operando. Inoltre, la speranza dell'arrivo del Messia, che a quel tempo era viva tra i Giudei, era diventata motivo di speranza anche per i vicini popoli pagani.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è molto tormentata da un demonio».

Abbi pietà di me, fammi grazia! Questa madre, disperata per la figlia tormentata dal demonio, implora l'aiuto di Gesù: *Signore, figlio di Davide, mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio!* Sebbene straniera e non appartenente al popolo eletto, la cananea riconosce Gesù come il Messia da lungo tempo atteso da Israele.

Ave, o Maria... - Canto



4ª AVE MARIA

Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».

Pedagogia di Cristo: invece di esaudire subito la preghiera della donna pagana, Cristo sottopone la fede di lei alla prova. In un primo momento respinge la supplica della donna che però non cede perché possiede una tenacia e una importunità in cui si cela una fede profonda.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele».

Alle insistenze dei discepoli, Gesù risponde: *Sono stato inviato solo alle pecore perdute della casa d'Israele*. Ognuno ha un suo compito specifico. Gesù segue il ruolo di marcia preparato dal Padre. Gesù è stato inviato principalmente per Israele.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!».

Di fronte al rifiuto di Gesù, la donna non si arrende: per nulla scoraggiata, si prostra davanti a lui in adorazione e, con insistente e umile supplica, chiede disperata-mente aiuto a Gesù. Lo chiama *Signore* e lo supplica di venire in suo aiuto: *Signore, aiutami!*

Ave, o Maria... - Canto



7ª AVE MARIA

Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini».

Il paragone di Gesù è preso dalla vita familiare. Gesù sembra non badare alla richiesta della donna; le dice: *non è cosa buona gettare il pane dei figli per darlo ai cagnolini*. Ma per la donna non è bene privilegiare la sazietà di alcuni: bisogna che tutti abbiano da mangiare.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

«È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Pronta, trionfale, quasi grandiosa, è la risposta della pagana che non protesta contro la preferenza accordata nella storia della salvezza al popolo ebraico, anzi la riconosce, aggiungendo però che ciò non significa che i pagani debbano essere esclusi dalla grazia di Dio. Tanto gli ebrei quanto i

pagani hanno parte ai beni della salvezza nell'ordine stabilito da Dio.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».

Colpito da questa fede, Gesù le assicura che la figlia è stata guarita a distanza e la Cananea gli crede. *Beato chi crede senza avere veduto! Donna, davvero grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri!* La Cananea diventa così il modello del vero credente. Ognuno di noi è chiamato a confrontare la sua fede con la fede di questa donna.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

E da quell'istante sua figlia fu guarita.

La preghiera della donna viene esaudita e sua figlia da quel momento è guarita. Gesù aiuta la donna anche se è pagana, perché ha avuto *una grande fede*. L'ordine stabilito rimane intatto: Gesù non oltrepassa i limiti imposti alla sua missione. Ma si è accesa una speranza: la speranza di un nuovo Israele, il cui fondamento è appunto una tale fede.

Ave, o Maria... - Canto- Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Credo in Gesù, Figlio di Dio, salvatore del mondo?
- Lo prego con fede e filiale abbandono?
- Ascolto la sua parola di salvezza?
- Nel suo nome accolgo ogni persona senza alcuna discriminazione?
- Accolgo il grido di disperazione della gente?
- Faccio attenzione a chi mi sta più vicino?
- Prego e intercedo per i miliardi di fratelli di tutto il mondo?

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacrriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*

SALMO 66

TUTTI I POPOLI GLORIFICHINO IL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Sia noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani
(Atti 28,28).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Ti lodino, Signor, i popoli quaggiù,
esultino le genti e si rallegrino.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù,
magnificava ognor il dolce suo Signor!

** La terra ha dato frutto; ringrazio te, Signor! (*bis)*

TESTO DEL SALMO

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.

(Canto) - selà -

Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.

(Canto) - selà -

Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto.

Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio

e lo temano tutti i confini della terra.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il piccolo salmo 66 mostra nei suoi otto versetti, carichi di significato religioso, che (nello spirito del salmista) la sorte dei popoli è legata a quella del popolo eletto.

* Il salmo 66 è un canto della terra. È un canto di benedizione, con parole che si ripetono: *Ci benedica Dio, Ti lodino i popoli, Dio.*

* Israele, cosciente del privilegio di essere il «popolo

dell'Alleanza», è desideroso di estendere la sua felicità a tutti gli uomini. Chiede che tutti i popoli siano associati alle benedizioni di cui è il primo beneficiario.

- * Il salmo 66 probabilmente veniva cantato in una delle due feste annuali del raccolto: o alla Pentecoste o alla festa delle Tende.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * «Andate in tutto il mondo; evangelizzate tutti i popoli e fateli discepoli». Come Gesù doveva dire con fervore questo salmo 66: «Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà». *Ti lodino i popoli tutti*, cantava il salmo 66.
- * *La terra ha dato il suo frutto*. San Girolamo ne ha fatto un'interpretazione classica: «La terra, che è la Vergine Santa, la Madre di Gesù, ha dato un frutto meraviglioso: il Vergine dalla Vergine, il Figlio di Dio dalla Madre».
- * *Si conosca sulla terra la tua via*. Gesù affermò di essere lui «la via, la verità e la vita».
- * *Dio faccia splendere su di noi il suo volto*: ecco il sorriso di Dio all'umanità. Il Verbo fatto carne è stato la risposta inaudita a questa preghiera.

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, il salmo 66 ha un timbro modernissimo, perché ha una visione larga, cosmica, mondiale: *i popoli tutti... tutte le genti*. L'umanità è la messe di Dio. Gesù diceva: «Alzate gli occhi; i campi già biondeggiano per la mietitura» (Giovanni 4,35).
- * Esultino le genti e si rallegrino: è un invito alla gioia. Scriveva Pasternack: «Signore, quanto perfette sono le tue opere, i letti dell'ospedale, la gente, i muri che mi circondano, questa notte sulla città. Ho preso un sonnifero e ora piango, stringendo il fazzoletto tra le dita. Mio Dio, che commozione! Queste lacrime fanno da schermo al tuo volto. Nella luce tenue che circonda il mio letto sono felice di sapere che io stesso sono un tuo dono prezioso. Mentre la mia vita si spegne, sento il fuoco delle tue mani. Disponi di me, o Signore, come l'anello che si ripone nello scrigno perché i popoli tutti ti abbiano a lodare».

(Canto)

FRANZ SCHUBERT

IL MUSICISTA DELL'AVE MARIA

di don Carlo De Ambrogio

Era un giorno di novembre del 1828 e Franz Schubert stava morendo di tifo, in casa del fratello, alla periferia di Vienna. Soltanto un anno prima egli era stato tra coloro che avevano portato una torcia ai funerali del grande Beethoven, al Währing; ed era stato Schubert che in una taverna, al ritorno dalle esequie, aveva proposto un brindisi in onore di colui che lo avrebbe seguito per primo.

Ora era la sua volta, e il giovane sfortunato e un po' goffo - con quella figura tozza, il colorito bruno, gli occhi miopi e il cuore ardente - non avrebbe più donato canti al mondo. In quel mondo, fino dalle sue lontane origini, non era mai venuto nessuno così ricco di doni melodiosi. Schubert era un'inesauribile fonte di musica e lo fu più che mai negli ultimi anni della sua breve vita.

La musica scaturiva da lui alla rinfusa, con vena così fluente che per Schubert era cosa da nulla comporre un quartetto e trasferirlo sulla carta nel tempo che ora un esperto copista ci mette a trascriverlo. Si prenda a esempio l'Ave Maria che svanirà quando svaniranno il tramonto del sole o il canto degli usignoli.

L'AVE MARIA DI SCHUBERT

Finché la lampada della nostra civiltà continuerà ad ardere, gli uomini ricorderanno l'Ave Maria di Schubert. Benché quando morì avesse solo 31 anni, Schubert aveva composto oltre mille opere. Nel fare l'inventario di quanto possedeva, si fissò ottimisticamente la somma di otto setlini e scellini e sei centesimi come probabile valore di mercato dell'enorme fascio di manoscritti fra i quali dovevano esserci alcune delle opere più pregevoli da lui composte nell'ultimo anno di vita. Schubert, infatti, lasciò dietro di sé una Vienna cosparsa di simili mal valutate reliquie.

Una generazione dopo, Arthur Sullivan, venuto dall'Inghilterra col suo amico Grove, andò a frugare con qualche speranza in un armadio dimenticato e trovò le parti perdute della Rosamunda. Era passata da un pezzo la mezzanotte quando i due rinvennero quel tesoro e spuntava il giorno quando ebbero finito di ricopiarlo. Siccome erano giovani e amavano profondamente Franz Schubert, dettero sfogo alla loro gioia giocando alla cavallina finché fu l'ora in cui si aprivano i caffè.

Continua....

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA • Matteo 15, 21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare:



Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono:



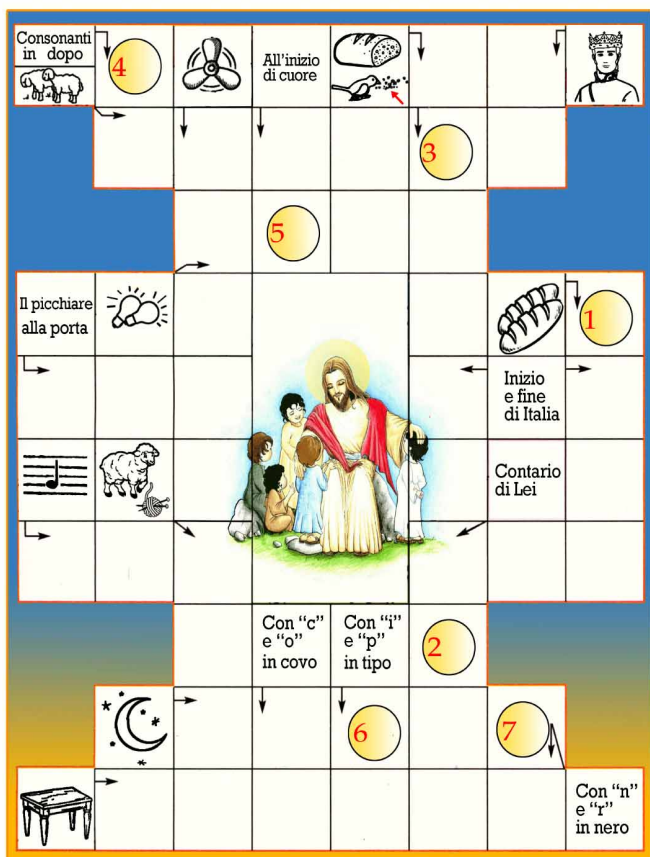
Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo:



E da quell'istante sua figlia fu guarita.

GIOCO

Risolvi le definizioni seguendo le frecce. Nella caselle con il cerchietto giallo comparirà, secondo la progressione numerica, la soluzione del gioco.



Gesù dice di essere venuto a salvare

le pecore

.

della casa d'Israele.

TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

VEGLIA DI PREGHIERA - BARCELLONA

Continua ...

Dobbiamo imparare a considerare il perdono, potente rimedio contro il male che guarisce le nostre ferite interiori, come parte di un processo, di un cammino.

Lo stesso Vangelo, se lo leggiamo come un libro di indicazioni, di comandamenti e di doveri, rischia di causarci grande scoraggiamento e frustrazione, perché mentre Gesù ci invita al perdono noi ci rendiamo conto di non esserne capaci. Invece non è così. Il perdono dobbiamo soprattutto invocarlo dal Signore; continuare a chiedere - forse per tutta la vita - che il Signore allarghi in noi lo spazio dell'amore proprio là dove siamo stati feriti, che ci aiuti a riconciliarci con noi stessi e con quella parte della nostra storia segnata dalla sofferenza, che trasformi lentamente il risentimento in misericordia e compassione. È un cammino lungo, è un processo che richiede molta pazienza, è un lavoro che dobbiamo fare su noi stessi, sia personalmente sia attraverso altri percorsi di accompagnamento e di riconciliazione interiore. Ed è necessario non scoraggiarsi: nel perdono si procede a piccoli passi.

La riconciliazione con la storia è un processo graduale e, soprattutto, non dobbiamo pensare che il perdono equivalga sempre e in ogni caso a tornare alla situazione precedente o a vivere un rapporto pieno con chi ci ha ferito, specialmente quando il fatto è stato caratterizzato anche dalla violenza. Si può mantenere una buona disposizione del cuore verso la persona, rifiutare ogni forma di odio o di vendetta, sforzarsi di ricomporre il rapporto per quanto possibile e, magari, pregare per lui o per lei: tutto questo ci aiuta ad entrare sempre più nella dinamica del perdono e a riconciliarci con Dio e con gli altri. Siamo peccatori perdonati: perciò siamo in pace e siamo capaci di perdonare, capaci di essere portatori di pace.



IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

QUANTI NATALI ANCORA?

L'ultimo Natale, mentre si trovava al Todocco con un gruppo ristretto di animatori e animatrici, disse: «Quanti Natali passeremo ancora quaggiù? Dieci, uno, nessuno?». L'allusione era chiara tanto che qualcuno scoppiò in lacrime. Più chiara ancora divenne qualche tempo dopo,



quando una persona lo interrogò espressamente: «Don Carlo, lei continua a dire che andrà presto a Casa, ma quando pensa che sarà quel "presto"?». Staccò la mano dalla ringhiera, fermandosi sul primo gradino, e con il suo gesto abituale della mano rispose: «*Prestissimo!*». Aveva un lampo di gioia negli occhi come di chi attende qualcosa di bello.

Lo stesso giorno un'altra persona gli disse: «Se va a Casa, don Carlo, si ricordi di noi». E lui: «Sì, mi ricorderò di voi... Di tutti mi ricorderò». Era il 2 novembre del '79. Cinque giorni dopo tornava davvero alla Casa del Padre. E partiva mentre era sulla breccia. Ma che cosa lo induceva a presentare l'imminente partenza? Certamente la voce dello Spirito che lo chiamava interiormente mormorando come a sant'Ignazio: «Vieni al Padre». E c'è, a questo riguardo, una stupenda Parola di Dio in Isaia, più volte da lui commentata: «I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio, prima che spuntino, ve li faccio sentire» (Isaia 42,9).

Tutto era avviato: i giovani GAM con il loro compito specifico di preghiera e di evangelizzazione; i laici e le famiglie a sostegno dei giovani; la stampa GAM in tutta Italia e anche all'estero; le prime vocazioni sacerdotali dei giovani GAM e il primo nucleo di Consacrate nel Movimento e per il Movimento. Verso la fine del '78 questa prima Comunità delle "Figlie della Madre di Gesù" (così denominata da Don Carlo stesso ispirandosi al Vangelo di san Giovanni) si era stabilita nella diocesi di Alba, presso il Santuario "Madre della Divina Grazia" del Todocco. Di ritorno dai Cenacoli Don Carlo vi sostava sempre volentieri, sia perché vi trovava un clima di accoglienza e di preghiera, come Gesù a Betania, sia per animare la Comunità con la Parola di Dio formandola alla spiritualità specifica e all'evangelizzazione.

Continua...